

Occorre intervenire per ridurre le file presso gli uffici pubblici

Non ci sono solo le code degli animali...



Dovevo rinnovare la mia carta d'identità e quindi dovevo recarmi in "Comune", ossia presso uno degli uffici territoriali dell'anagrafe comunale. Per me che risiedo a San Pier d'Arena, la cosa più semplice da fare era quella di recarmi agli uffici di Via San Pier d'Arena. E, già che c'ero, sarei andato anche alla Posta a pagare qualche bollettino, pensando che nel periodo tra le feste natalizie ci sarebbe stata meno gente. Mai previsione fu più fallace! Giunto alla Posta il mio biglietto recava il numero A287 e stavano servendo il numero A242: come attesa non c'è male! «Beh, intanto andrò in Comune per la carta d'identità». Lì giunto ho ritirato il numero 72 e stavano servendo il 51. «Solo una ventina di persone: aspetto». Poco dopo vedo l'addetto togliere tutti i numeri e, su richiesta di un altro cittadino, che ne desiderava uno, capisco il perché: l'ultimo numero consegnato (cioè il mio) sarebbe passato verso l'una! Ed erano solo le dieci e mezza! In conclusione: ho rinunciato a pagare alla Posta (fortunatamente ci sono altri sistemi) e la carta d'identità l'ho fatta presentandomi alle otto e un quarto di mattina per finire alle nove e mezza (sfortunatamente non ci sono altri sistemi).

Ora, chiedendo in giro, ho saputo che quella che ho vissuto è una situazione che si verifica quotidianamente da più di un anno. Allora mi domando come mai ci siano queste code quotidiane, estenuanti, lunghissime. Lasciando perdere i luoghi comuni, l'impressione che ho è che siano aumentate e diversificate le tipologie di utilizzo degli uffici pubblici, senza che nessuno abbia mai informato i cittadini contribuenti delle ragioni di questo recente fenomeno. Ricordo male o le istituzioni si erano impegnate, per motivi di sicurezza, a evitare un eccessivo utilizzo degli uffici pubblici visti i pericoli in cui incorrono le persone specie se anziane? Ecco perché sono preoccupato per questo anomalo e inspiegato affollamento così come sono preoccupato per l'anomalo e inspiegato insorgere di troppi casi di meningite. O forse la spiegazione è più semplice di quel che sembra: questa situazione è frutto dell'invidia. Visto che gli animali hanno le code fornite loro dalla natura, gli uffici pubblici si stanno seriamente impegnando per dotare di code anche gli uomini affinché diventino sempre più simili alle bestie!

F. Bam.

Paròlle de Zena



I nomi astratti indicano non un oggetto o un essere ma una nozione. I nomi astratti presentano, sia in italiano sia in genovese, terminazioni ricorrenti. Spesso sono tronchi: alcuni simili all'italiano, come **caitàe**, carità, **sciaivitàe**, schiavitù, e **veitàe**, verità; altri meno: si dice **coixitàe**, curiosità, e Martin Piaggio usa **sguassozitàe**, sfarzosità. Qualche diversità si riscontra nelle parole genovesi corrispondenti alla terminazione italiana -ezza. Oltre a rese ovvie, **bellezza**, bellezza, **duessa**, durezza, o **finessa**, finezza, troviamo **scettessa**, schiettezza, **spenscieratessa**, spensieratessa e **sveuggiatessa**, svogliatezza. Si dice **umiessa**, morbidezza, perché **ùmio**, non vuol dire umido, ma morbido; così come saviezza, senno si traduce **sæximo** e agiatezza si dice **moscitàe**. Curiosi invece alcuni nomi astratti che oggi sono poco usati: **aspertixe**, destrezza, sagacia; **freschixe** o **freschessa**, freschezza; **gianchixe** o **gianchessa**, bianchezza; **lestixe**, lestezza; **nettixe**, nettezza, pulizia. E per rimanere nel contesto delle terminazioni in -ixe segnalò le parole **valentixe**, valentia, e le simpatiche **franchixe**, franchigia e **spessixe**, spessore. Ricordo ancora che la parola **reverdixe** denota il luppolo, ingrediente indispensabile della birra. E, nella ricerca delle nostre **reixe**, radici, non posso concludere senza citare un antico mestiere femminile: quello della **bugaixè**, la lavandaia.

Dinni pure di sguaroin, ma parla zeneize!

Franco Bampi

Soddisfatto il direttore Massimo Bobbo

2004 positivo per Fiumara

Palazzo dello spettacolo UCI e il Centro Commerciale sono andati a gonfie vele

Il Centro Fiumara, nell'area di Sampierdarena, dove vi era l'Ansaldo, lascia il 2004 con un bilancio positivo.

«Sono aumentati i posti di lavoro, si sono raggiunte le cinquemila unità sulle quattro aree Fiumara, così da aver superato i 3.500 posti di lavoro persi con la chiusura dell'Ansaldo nel 1970» dice con evidente soddisfazione, Massimo Bobbo direttore di due Aree: il Palazzo dello spettacolo UCI e il Centro Commerciale.

«Adesso si lavora per la moda, per il divertimento, l'alimentazione, la salute e il benessere. In un ambiente accogliente, oggi si trovano 110 negozi, 20 tra bar e ristoranti, 10 di servizio: agenzie di viaggi, parrucchiere, tabaccheria, edicola ed altro. Poi ci sono le 14 sale cinematografiche. I due complessi sono aperti tutti i giorni, festivi compresi, dalle ore 9 alle 21.



Massimo Bobbo, direttore dei centri Fiumara

Si calcola ci sia un afflusso di 8.000 persone nei fine settimana». Delle quattro aree, la prima ad essere aperta, tre anni fa, nella metà del dicembre 2001 è stata UCI, il Palazzo dello Spettacolo, seguita dal Centro Commerciale, nel marzo 2002. Il Pala Madza e il Centro Benessere sono i più recenti. Inizialmente, perplessità e critiche, non sono mancate, soprattutto per la parte commerciale. I negozianti di Sampierdarena, temevano che l'accentramento Fiumara potesse danneggiarli.

Cosa si può dire oggi? «Il grande afflusso di persone dirette al nostro Centro, crea un movimento in tutta Sampierdarena, accrescendo le vendite degli esercizi nelle zone di transito. Sono molte le persone che si recano, a piedi, alla Fiumara. E' facile vedere oggi, bar e ristoranti aperti, in orari differenti dal passato, per servire questa nuova utenza. Non solo commercio, alla Fiumara, ma anche cultura. Nel Centro Commerciale, lo scorso anno, vi sono state importanti mostre: quella della Cina sui Mandala; su Fausto Coppi; sul modellismo ferroviario. «Quest'anno - dice Massimo Bobbo - sono in programma varie iniziative, in via di definizione. Alcune di grande interesse culturale, altre più ludiche ma sicuramente ricercate e non banali» Nell'area del Palazzo dello Spettacolo, UCI, vi è grande affluenza di pubblico, nelle 14 sale cinematografiche. Si può sicuramente affermarne la validità, in quanto, grazie al sistema di diffusione, l'acustica è straordinaria,



lo spazio personale è ampio ed è consentita un'ottima visione.

All'interno della struttura, vi sono altre attività commerciali che lavorano bene, per poter soddisfare il pubblico sempre numeroso.

E' stata chiusa la libreria? E Transilvania, ritrovo alternativo di musica e bare, perché è stato chiuso? Evidentemente, i vampiri hanno deciso di recarsi altrove, forse c'era troppo scintillio e rumore, per loro, abituati alle tenebre?

«La libreria è stata chiusa, o meglio spostata, concentrata, nell'altro punto vendita, del Centro Commerciale. Anche Transilvania non c'è più. Apriremo altre attività» promette il Direttore.

Il Teatro Pala Madza, inaugurato due anni fa, nel 2004 ha ospitato importanti compagnie teatrali, molto bello lo spettacolo di Notre Dame De Paris, ma anche Renato Zero, Baglioni e altri hanno fatto il tutto esaurito. Il pubblico varia numericamente in relazione allo spettacolo offerto, grazie all'originale palco mobile, trascinato dalla grande struttura portante, a telaio, dell'ultimo carro ponte rimasto, lasciato dall'Ansaldo Meccanico quando produceva turbine per il nucleare. E' in grado di accogliere anche 7.500 persone per i grandi concerti, parte dei quali in piedi, e 4.500 seduti per gli altri spettacoli.

Della Gatta è il responsabile dell'area, l'amministratore delegato è Diver Togni. Il Centro Sportivo e del Benessere, Victory, aperto recentemente, si estende su cinquemila metri quadrati di spazio ed è davvero funzionale; con palestra, sauna, bagno turco, piscina. La novità, è l'apertura di una nuova piscina all'aperto, funzionante dalla prossima estate, collocata sul tetto dell'edificio, unica a Genova. Vi si affiancheranno dei giochi, per rendere ancora più gradevole la permanenza.

L'utenza del complesso Fiumara, è formata prevalentemente da persone provenienti dal Ponente e Val Polcevera, soprattutto giovani. E' certamente una valida alternativa al centro città e offre davvero tanto. Fanno parte del complesso Fiumara, le tre torri di abitazione; due, Sole e Luna, ultimate e occupate; la terza, Mare, sarà terminata ad aprile.

In Lungomare Canepa si estende il Fiumarone, grande edificio terminato nel 2004. E' il centro direzionale, accoglie grandi e piccole società, compreso l'Ansaldo, che ha voluto restare nel suo territorio.

A tutto il complesso Fiumara si può accedere in auto, sono a disposizione dei frequentatori, 3.300 parcheggi gratuiti.

Laura Traverso

Il vecchio e il nuovo



«Via Antica Fiumara» è la targa posta all'inizio della via che costeggia il palazzo del Fiumarone e porta la centro commerciale, una targa emblematica perché per gli abitanti della zona simboleggia lo spartiacque tra vecchio e nuovo, passato e futuro. Capita spesso di incontrare qui vecchi abitanti del quartiere che osservano increduli i cambiamenti avvenuti, guardano incuriositi i nuovi uffici, il caffè e il ristorante aperti da poco e con nomi a tema.